

## Il covid e Dio

di Angelo Pizzetti

### **Il problema: cosa c'entra Dio con il covid? Il covid potrebbe essere una prova mandata da Dio?**

Alcune considerazioni.

Anzitutto è vero per un cristiano il detto «non cade foglia che Dio non voglia». Dunque tutto ciò che accade rientra nella volontà di Dio.

**Ordine morale.** Ma qui c'è una essenziale distinzione da fare. Un conto ciò che Dio vuole direttamente, altro è ciò che non vuole direttamente ma permette per non distruggere ciò che vuole direttamente. Ad esempio Dio vuole direttamente il bene. Dio vuole direttamente la libertà dell'uomo. Dio non vuole direttamente il peccato dell'uomo, ma lo permette, perché altrimenti dovrebbe distruggere, eliminare, negare, non permettere la sua libertà che è ciò che vuole direttamente. Per questo Dio vuole direttamente l'uomo e la sua libertà. La sua volontà permette il peccato per non negare quel bene più grande. Questa è – per dir così – una distinzione morale: Dio vuole direttamente il bene.

**Ordine metafisico.** C'è un'altra distinzione da fare ed è di ordine metafisico. Dio crea il mondo. Tutto ciò che non è Dio è creato. Dio come creatore è affermazione anzitutto metafisica prima e più che cronologica. Ovvero è creato tutto ciò che non ha in se stesso la ragione del suo esistere. Questa definizione non riguarda il tempo. Anche il computer che sto usando non ha in se stesso la ragione del suo esistere, dunque è creato. Adesso è creato. Dunque in questa definizione la realtà della creazione è permanente, tutto è creato ciò che non è Dio perché non ha in se stesso la ragione del proprio esistere. Questo ci permette di riconoscere che tutta la realtà esistente partecipa di Dio, e Dio è presente ora, qui, in tutte le cose, attraverso quella presenza che i mistici chiamano «di immensità». Come dice san Tommaso: «*Dio è in tutte le cose, non già come parte della loro essenza, o come una loro qualità accidentale, ma come l'agente è presente a ciò su cui agisce. Ora, essendo Dio l'Essere stesso per essenza, bisogna che l'essere creato sia l'effetto proprio di lui, come il bruciare è l'effetto proprio del fuoco. E questo effetto Dio lo causa nelle cose non soltanto quando cominciano a esistere, ma fin tanto che perdurano nell'essere: come la luce è causata nell'aria dal sole finché l'aria rimane illuminata. Fintanto dunque che una cosa ha l'essere è necessario che Dio le sia presente in proporzione di come essa possiede l'essere. L'essere poi è ciò che nelle cose vi è di più intimo e di più profondamente radicato. Quindi necessariamente Dio è in tutte le cose, e in maniera intima*». (San Tommaso, *Somma Teologica*, p. I, q. 8, a.1). Dio dal punto di

vista metafisico è *Causa prima* di tutto il creato. Il creato poi vive secondo leggi proprie e – per dir così – autonome rispetto ad un diretto intervento di Dio che orienta continuamente le sue dinamiche e le sue leggi. Queste si possono dire *cause seconde*. Ovvero il creato si evolve e si sviluppa secondo leggi proprie che Dio ha stabilito all'origine ma che non interviene a cambiare ogni qual volta non vanno nella direzione sperata. Per cui è vero che all'origine del fatto che piova c'è ultimamente Dio come causa prima di tutte le cose. Ma più specificamente sono le cause seconde che causano la pioggia oggi qui: il vento, le nubi, la temperatura, la distanza dal sole, la rotazione della terra, e insieme un certo tipo di inquinamento, etc. Tutte le cause seconde provocano la pioggia secondo leggi che sono a loro proprie, leggi certo che Dio ha stabilito nell'essere creato, ma non ha stabilito Dio che l'uomo ad esempio dovesse inquinare.

**Castigo divino.** Per fare un parallelo è come se l'ingegner Ferrari ti regalasse una ferrari e ti dicesse: mi raccomando metti la benzina. Tu ora che la possiedi vuoi fare di testa tua e non sottometterti alle leggi di alcuno, dunque metti il diesel. Castigo: si ingrippa il motore e la ferrari non funziona più. Non è l'ingegner Ferrari che è venuto a ingrippare il motore: lui ha fatto la ferrari secondo leggi per cui se violate ci sono date conseguenze necessarie. In tal senso è volontà dell'ingegner Ferrari non diretta, ma indiretta che si ingrippi il motore, nel senso che la dinamica propria della sua invenzione doveva seguire un'altra strada, e usata male ha prodotto quei risultati.

Allo stesso modo Dio ha dato una sua autonomia alla realtà creata che si evolve secondo leggi intrinseche che le sono proprie. Dio permette tale evoluzione anche nel male perché altrimenti dovrebbe negare ogni autonomia alla realtà creata e tutto non diventerebbe altro che una marionetta nelle sue mani.

**Cause seconde intersecate.** Cosa c'entra il *covid* con la libertà? Non si tratta di un virus che si evolve secondo leggi proprie? Di questa realtà in particolare c'è la libertà creata capace di sconvolgere il disegno originario di Dio e che Dio stesso permette. La libertà creata è quella degli angeli e quella degli uomini. La libertà creata ha però un influsso e delle conseguenze anche nella realtà non libera. Ad esempio è l'uomo che butta la bomba atomica, ma poi questa esplosione provoca conseguenze meccaniche e fisiche che si evolvono secondo leggi proprie e resteranno negli anni provocando altre conseguenze a catena. In tal senso il male si è introdotto nel mondo per una libertà creata che si è opposta al Creatore. Una volta innestata la catena le conseguenze seguono a cascata e si assommano ad altre scelte fatte per il male. Per cui la realtà in cui siamo – anche la natura – non è la natura originaria che se possiamo usare una immagine era propria di un paradiso terrestre. È la natura segnata dal peccato della libertà che ha introdotto infinite conseguenze che si intersecano fra loro. Siamo in un mondo segnato dal peccato.

**Il laghetto alpino.** Può Dio perdonare? Dio non solo può, ma di fatto perdona sempre. Ma si può fare questo paragone: come un bambino che la mamma porta in montagna davanti ad un laghetto alpino. L'acqua è quieta e riflette il cielo. La mamma dice al bambino: «non gettare sassi nel lago, se no l'acqua forma le increspature e non vedrai il cielo». Il bambino appena la mamma lo lascia libero di giocare, getta il sasso nell'acqua. La mamma lo vede e dice: «Che hai fatto?». E il bambino: «Perdonami!». E la mamma lo perdona. La mamma lo perdona, ma il sasso forma le increspature che arriveranno fino alla riva! Così il paradiso terrestre, la realtà creata secondo le leggi di Dio è proprio il laghetto in cui si specchia il cielo. L'uomo è come il bambino, libero. Il peccato è questa disobbedienza. Interviene la misericordia che perdona l'uomo come spirito, ma come cosmo esso è ormai segnato dalle conseguenze del peccato che arriveranno fino alla riva, cioè fino alla fine del mondo. Queste conseguenze hanno introdotto il male nel mondo, per cui esso non rispecchia più il cielo, è un mondo ormai segnato dal peccato che continua secondo leggi proprie.

**Conseguenze del peccato nel mondo.** Potrebbe Dio fermare le increspature? Dio può tutto. Ma occorre fare una distinzione. Intervenire a fermare le increspature è un miracolo nel senso forte del termine. E Dio può fare e di fatto fa miracoli. Questi superano e si può dire interrompano le leggi di natura che Dio stesso aveva stabilito nella realtà creata. Come abbiamo detto Dio fa miracoli in questo senso come interruzione momentanea delle leggi di natura. Ma è cosa straordinaria. Nell'ordinarietà permette che le cose si evolvano secondo leggi proprie, perché la realtà è più complessa del bambino che getta il sasso, nel senso che le scelte dell'uomo si susseguono a milioni, a miliardi, e si intersecano fra loro eventi frutto di una scelta buona a eventi frutto di una scelta cattiva. Facciamo un esempio semplice: un uomo di nome Claudio tradisce la moglie Simona. È violazione di una legge di Dio. Dio può certo perdonare (non so se la moglie). Ma ecco che per il suo tradimento la donna di nome Alicia che è stata con lui è mancata dal posto di lavoro in banca con una scusa banale. È stata chiamata d'urgenza una supplente di nome Monica e quel giorno stesso un uomo di nome Gustav entrato nella banca di passaggio dall'estero la incontra e si innamorano. Avranno 3 figli: Gianluca, Filippo e Stefano. Quest'ultimo diventerà uno scienziato che troverà la cura a una grave epidemia che affligge l'Africa fra 20 anni. In più Alicia rimane in cinta e ne nascerà un bambino di nome Giorgio. La moglie di Claudio venuta a scoprire il tradimento in un momento di depressione, si suicida. Certo, Dio perdona il marito che ha tradito. Ma se fermasse totalmente le increspature sconvolgerebbe il tessuto della realtà che ora ha visto eventi anche positivi, dovrebbe eliminare l'incontro fra Gustav e Monica, sparirebbero Gianluca, Filippo, Stefano, Giorgio. L'epidemia in Africa fra 20 anni non sarebbe debellata e magari provocherebbe una pandemia. E così via. In sostanza da un semplice atto di libertà che viola le leggi di Dio ci sono una infinità di

conseguenze che si intersecano. Se Dio nel perdonare eliminasse tutte le increspature ogni volta, non ci sarebbe né storia né libertà, tutte le cose verrebbero resettate continuamente, la realtà non avrebbe alcuna autonomia. Dio invece di solito permette che le conseguenze facciano il loro corso.

Straordinariamente in qualche particolare interviene interrompendo le leggi di natura, soprattutto per rivelare la sua Presenza e la sua Signoria, come Gesù che sulla barca coi discepoli nella tempesta, provocato dalle suppliche degli apostoli si alza e sgridando i mari e i venti li placa e si rivela a loro (Mt 8,23-27). Ma *«sarebbe blasfemo pensare che Dio ci manda lui le prove per poi mostrarci quanto è buono nel liberarcene»* (Mauro Lepori, *Lettera ai Cistercensi per il tempo di epidemia*). Questo è un intervento straordinario. Ordinariamente accade quello che riferisce la parabola: il grano e la zizzania debbono crescere insieme, poi verrà il giudizio (Mt 13,24-30).

**Il covid male permesso.** Tornando al *covid*, certamente è frutto di queste infinite increspature che si susseguono nel tempo e danno vita al mondo così come lo vediamo. Dio lo permette.

Può essere un bene? In sé il virus è un essere e come essere è un bene (*«omnis creatura bona»* cfr. *Gen* 1,31; *1 Tm* 4,4). Ma in rapporto all'uomo è una malattia, un difetto di salute, e come tale è male per l'uomo. Il virus è un male oggettivo per l'uomo.

**Responsabilità dell'uomo e sua libertà.** A) Potrebbe diventare occasione di bene? Certamente, ma questo non è nella dinamica del virus, ma nella dinamica della libertà dell'uomo e della grazia di Dio che può trarre un bene maggiore anche da un male. Ad esempio come occasione per riflettere, per accorgersi di cosa sta facendo del suo tempo, del mondo, della sua libertà, per recuperare rapporti trascurati coi familiari, per accorgersi di ciò che è davvero essenziale nella vita e ciò che è secondario. Può far riscoprire le cose semplici della quotidianità che solitamente passavano inosservate. Può essere occasione per una solidarietà e generosità di dedizione fra gli uomini. Può essere occasione per riscoprire Dio, per pregare. Tutti questi beni però non sono tanto nel virus, quanto nella possibilità della libertà umana di viverlo come occasione di bene.

B) Può però essere occasione di un male peggiore. Ad esempio per chi per il virus perde la fede, perde la vita. Un padre di 5 figli che muore e li lascia orfani. C'è chi specula e prende l'ennesima occasione per arricchirsi, magari giocando in borsa, oppure approfittandone della malattia per guadagnare senza alcuno scrupolo dai farmaci, dai vaccini, dalla morte delle persone. Al posto di una solidarietà potrebbe provocare chiusura, individualismo, divisione sociale, sospetto verso gli altri, solitudine. C'è chi non bada al bene comune e provoca coi suoi comportamenti un peggioramento della situazione. Chi cambia in peggio la sua vita e di fronte a un

passato di totale generosità, decide d'ora innanzi di accumulare il più possibile per far fronte a queste evenienze. Il virus potrebbe alimentare ancor più la costruzione di confini, di mura. Può alimentare gli egoismi, per cui ognuno pensa per sé. Molte famiglie che vivevano alla giornata con contratti temporanei, senza lavoro non hanno entrate e potrebbero trovarsi allo sbando. Il proseguire dell'epidemia può produrre tensioni sociali soprattutto fra chi ha il necessario e chi non ce l'ha. Chi ha il necessario e anche il superfluo potrebbe non volerlo condividere con chi non l'ha. Chi ha compiti di governo potrebbe approfittare della situazione per introdurre limitazioni delle libertà più elementari, un controllo totale delle persone. Il potere dominante potrebbe servirsi della situazione per essere assolutamente invasivo nella vita della società. E così via.

Questo per dire che il bene non è nel virus. Il virus per l'uomo è e resta un male. È responsabilità dell'uomo con la sua libertà che lo affronta farlo diventare occasione di bene. Come al contrario può farlo diventare occasione di male peggiore. «*Un periodo di prova può rendere le persone più dure o sensibili, più indifferenti o più compassionevoli*» (Mauro Lepori, *Lettera ai Cistercensi per il tempo di epidemia*).

Quando l'uomo non si lascia trascinare nell'abisso del nulla e della disperazione in cui lo vorrebbe portare la malattia, quando vive questa circostanza come occasione per dire «io», per fare un passo verso il destino, per amare di più, per donarsi agli altri, per essere insomma più «umano», ecco che allora l'uomo vince sul virus, afferma che il proprio valore e la propria consistenza sono più grandi di questa malattia. Come dice Viktor Frankl: «*Dappertutto l'uomo è messo a confronto con il proprio destino, deve cioè decidere se farà di una mera condizione di vita, una conquista interiore*» (Viktor Frankl, *Uno psicologo nei lager*). Ma questo implica necessariamente una decisione della libertà, una mossa dell'uomo, dunque non è automatico, è responsabilità dell'uomo. È come se l'uomo dicesse: «non voglio cedere alla disumanità in cui mi getta il virus! Voglio vivere invece questa situazione in modo umano, senza smettere di essere uomo». È la riscossa dell'uomo sul virus: il virus che porta solo morte, distruzione, dolore, isolamento, è vinto. È la riscossa sul virus, è il riscatto dell'uomo sul virus che è buono, non il virus. Assecondare il virus è morire. Cedere alle sue lusinghe è lasciarsi distruggere. Occorre reagire al virus per una vittoria dell'uomo, con l'aiuto di Dio.

**Un fattore nuovo nella storia.** C'è un altro fattore: Dio è entrato nel tessuto delle circostanze. Dio è entrato nel marasma delle increspature: Dio si è fatto uomo, storicamente, fisicamente: Gesù Cristo. È accaduto. Per questo ha introdotto nella trama fitta un seme nuovo che tutto assume il dolore, la sofferenza, la prova, la croce, e assumendolo lo redime. La circostanza, qualunque essa sia, è così salvata, è redenta, perché anche nel dolore e nella croce Dio ora porge la mano all'uomo come Gesù sull'acqua porge la mano a Pietro che sprofonda, e lo salva. «*Uomo di poca*

*fede, perché hai dubitato?» (Mt 14,31). Dio ci raggiunge camminando sul mare, camminando sulle increspature creatasi per il peccato, ci viene incontro come il pastore con la pecorella smarrita, si fa carico del nostro male, lo vive con noi e per noi e così ci salva. Nella trama fitta delle circostanze ora c'è la presenza potente e redentrice di Cristo crocifisso e risorto.*

Così possiamo concludere con questo invito:

*«Possiamo iniziare la giornata secondo la nostra immaginazione, con tutto quel groviglio di cose che abbiamo in mente, oppure possiamo dare il benvenuto a Te. L'Annunciazione ce lo ricorda: una giovane donna, a cui il Mistero si è rivolto, ha avuto la semplicità di accoglierlo. Sta a noi, come a Maria, rispondere. Non vi è alcuna circostanza, nessun disagio che ci impedisce di riconoscerlo e di accoglierlo». (Julian Carrón)*